

Una presenza lucreziana in Germania 46, 3

Una presenza lucreziana si trova, come è stato opportunamente osservato da E. Paratore¹, in Tac., *Germ.* 46, 3, ove si parla dei *Fenni*, una delle remote popolazioni che lo storico romano non sa con sicurezza se si possano collocare nel gruppo dei Germani o in quello dei Sarmati². Questa gente è caratterizzata da *mira feritas* e vive in condizioni di *foeda paupertas*; non ha armi, né cavalli, né *penates*; si ciba di erba, si veste di pelli, posa sulla nuda terra. La descrizione della vita dei *Fenni* si può confrontare con la vita degli uomini primitivi rappresentata in *De rer. nat.* V 925-1010; in particolare l'accenno alla *mira feritas* con quanto si legge nei vv. 925-32:

At genus humanum multo fuit illud in arvis
durius, ut decuit, tellus quod dura creasset,
et maioribus et solidis magis ossibus intus
fundatum, validis aptum per viscera nervis,
nec facile ex aestu nec frigore quod caperetur
nec novitate cibi nec labe corporis ulla.
Multaque per caelum solis volventia lustra
volgivago vitam tractabant more ferarum³.

e l'accenno alla *foeda paupertas* con ciò che è scritto nei vv. 937-8:

Quod sol atque imbres dederant, quod terra creatat
sponte sua, satis id placabat pectora donum.

1 E. Paratore, *Tacito*, 2 ed. (Firenze 1962) p. 242.

2 Tac., *Germ.* 46, 1.

3 Per le citazioni di passi lucreziani si è seguita l'edizione di A. Ernout: Lucrèce, *De la Nature*, texte établi et traduit par A. Ernout, 2 ed. (Paris 1967). Per Tacito si è seguito il testo di E. Koestermann (*Cornelius Tacitus: II 2: Germania, Agricola, Dialogus de oratoribus*, Lipsiae 1962).